

Aforismo virile

di **Antonio Fiore**



Secondo i dati diffusi da Aifa, l'agenzia nazionale del farmaco, la Campania è al primo posto in Italia per il consumo di Viagra. Cresce il desiderio di erezioni regionali anticipate.



L'intervista

Serena Autieri: da mio nonno fioraio ho preso tutto l'amore per le canzoni

di **Ida Palisi**
a pagina 10

OGGI 17°
Nubi sparse
Vento: 2,52 Km/h
Umidità: 72%

VEN	SAB	DOM	LUN
8°/15°	7°/16°	8°/17°	14°/20°

Onomastici: Giocondo
Dati meteo a cura di **LA METEO**

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

CAMPANIA

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it corrieredelmezzogiorno.it

Fede e politica

L'INCONTRO TRA FRANCESCO E EMMA

di **Mario Rusciano**

Siamo sommersi di brutte notizie quotidiane da tutto il mondo. Ci piovono addosso dai media o, peggio, dai social. Guerre; stragi; alluvioni; accoltellamenti e spari tra adolescenti; suicidi di minorenni; femminicidi; rapine; corruzioni; e altri fatti poco edificanti: di cronaca, politica, costume, financo sport. Perciò colpisce questa piccola notizia, più interessante di quanto sembra: l'improvvisa visita, l'altro martedì, di Papa Francesco a casa di Emma Bonino. Visita «privata» ma densa di significato, anche «pedagogico». È vero che Papa Francesco è incline a uscite del genere. Si ricorderà che un paio d'anni fa andò a casa della poetessa ebrea Edith Bruck, sopravvissuta alla Shoah. E anche vero però che, se per un Papa è naturale praticare le «opere di misericordia» visitando persone in difficoltà, meno normale è andare a trovare personalità laiche o d'altre religioni o atee. Semmai le riceve formalmente, magari da Capo di Stato. Dunque la visita alla Bonino offre una testimonianza e invia un messaggio al mondo, non solo cristiano. I gesti d'un Papa hanno sempre un alto valore simbolico. Alla Bruck Francesco volle testimoniare ammirazione per la poetica e solidarietà nel ricordo dell'olocausto. Alla Bonino probabilmente ha voluto testimoniare l'apprezzamento d'una vita al servizio di ideali laici e radicali, ma intrisi di valori umani che sono anche cristiani: pace, libertà, dignità, eguaglianza e solidarietà sociale.

continua a pagina 5

Cinema

Parla il regista Gabriele Salvatores



«In Napoli-New York c'è un po' di Eduardo e Favino sembra Soriano»

di **Alessandro Savoia**

«Con Pierfrancesco Favino abbiamo parlato tanto di Eduardo De Filippo e il suo personaggio può ricordare Domenico Soriano». Così Gabriele Salvatores al *Corriere del Mezzogiorno*.

a pagina 10

Musica

Mostra per celebrare il gruppo nato nel '74



'E Zezi, il canto popolare passato dalla religione alla militanza operaia

di **Enrico Cardillo**

È il novembre 1974 quando un gruppo di lavoratori dell'Alfasud crea un gruppo musicale per cantare la fatica del lavoro industriale. È la nascita del Gruppo Operaio 'E Zezi.

a pagina 8

Il dossier

Osservatorio su spesa pubblica e entrate 2024

Il fisco in Campania Pochi contribuenti ma volano i consumi

Itinerari Previdenziali: ecco perché in regione il sommerso incide sempre più sull'economia

di **Claudio Mazzone**

IL DIRETTORE DI SIMEZ

Bianchi: con l'autonomia andrà anche peggio

«Le imposte dipendono dai redditi e quindi riflettono i divari di sviluppo di ogni territorio. E con questi dati l'autonomia differenziata, se possibile, appare ancora più un modello senza alcun senso economico». A sostenerlo è Luca Bianchi, direttore generale della Simez e presidente di Napoli Obiettivo Valore, la società di progetto che affianca il Comune partenopeo nella gestione delle entrate tributarie.

a pagina 2

Giustizia Ciambriello: sconto di pena per il sovraffollamento A 92 anni ha lasciato Poggioreale Era il detenuto più vecchio d'Italia

di **Roberto Russo**

LA PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI NAPOLI

Ragazzi e violenza, Garzo: le famiglie non ce la fanno, è importante la punizione

di **Angelo Agrippa**

«Le famiglie non sono in grado di offrire un supporto a questi ragazzi disagiati, ma penso sia molto importante, oltre al dialogo, le punizioni. Se i ragazzi sanno che, a fronte di condotte gravissime, rischiano poco, non va bene». Lo ha detto la presidente del Tribunale Elisabetta Garzo ad Ercolano.

a pagina 3

Via dei Mille, in arrivo Saint Laurent

La maison prende il posto di Banconapoli. E Buonanno cede il passo a Philipp Plein

di **Anna Paola Merone**

Lo shopping vip invade via dei Mille, con un rilancio importante. Aprirà il prossimo anno una boutique Saint Laurent, maison che mai prima d'ora aveva considerato la possibilità di avere uno store monomarca su Napoli. Gli spazi sono quelli che, storicamente, erano occupati dal Banco di Napoli. E sempre in quel tratto doi strada arriva Philipp Plein che prende il posto di Buonanno.

a pagina 6



«RITORNO IN SCENA»

Ruccello, un teatro in forte sintonia con Raffaele Viviani

di **Enrico Fiore**

Più d'una sera mi fermai, con Annibale Ruccello, sulla riva del mare stabiano, fra il Circolo Nautico e il Circolo Velico. Trasparivano fino a noi le musiche dei film che davano nel cinema all'angolo, il Montil.

a pagina 9

Nuova **T-Cross Edition Plus**
Ancora più completa. Ancora più Volkswagen.

Tua da 24.300€, con rate a partire da 129€ al mese.
Vieni a scoprirla nei nostri showroom

Autodue Via Terre Risaie, 31 - Salerno | 089.332558 | www.autodue.it

Sotto esame
le dinamiche
della fiscalità
Tra luci e ombre

Una minoranza di cittadini paga le tasse in Campania Aumentano i consumi ma grazie al sommerso

di **Claudio Mazzone**

In Campania aumenta la contribuzione ma si registra ancora vaste aree di economia sommersa. È quanto emerge dall'XI Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2024. Il rapporto, curato dal Centro Studi e Ricerche **Itinerari Previdenziali**, attraverso l'analisi delle dichiarazioni dei redditi degli italiani, dipinge un quadro interessante delle varie realtà regionali.

Il 5,9 della fiscalità

La Campania, dove risiede il 9,5% degli italiani e solo il 7,7% dei contribuenti, con 11,2 miliardi di euro versati rappresenta il 5,9% della fiscalità italiana. Una cifra che, pur facendo registrare una crescita del 11,7%, tra le più alte d'Italia, resta comunque lontana da quella di altre regioni come la Lombardia (44 miliardi), l'Emilia-Romagna (17,2 miliardi) e il Lazio (21,6 miliardi). Per avere un quadro più dettagliato che possa mostrare la realtà sociale ed economica di un territorio bisogna, però,



In regione il 7,7% dei contribuenti totali con appena 1,2 miliardi di euro versati Sanità e welfare così sono insostenibili

analizzare quegli indicatori che mettono in relazione i redditi dichiarati con la popolazione. Il primo di questi è il rapporto tra il numero di contribuenti e i residenti, utile a misurare la sostenibilità della spesa pubblica, perché a beneficiare del welfare sono tutti i cittadini, ma a sostenerlo attraverso la fiscalità generale è solo chi contribuisce con le tasse.

Chi paga e chi riceve

In Campania i contribuenti sono il 58,2% della popolazione totale e quelli che dichiarano un reddito positivo (chi registra un incremento determinando un aumento della domanda) solo il 40,7%. Percentuali sotto la media delle tre macro-aree del Paese (Nord 75,10%; Centro 6,74%; Sud 44,23%). Dunque nella nostra regione, dove c'è il maggior

numero di persone che usufruiscono dei servizi pubblici, a pagare le tasse è una minoranza. Uno squilibrio che appare ancora più lampante se si mette a confronto il numero di contribuenti con la popolazione. Ad ogni singolo contribuente campano corrispondono 1,718 abitanti; un dato alto rispetto alla media nazionale di 1,405 e a quelle delle macro-aree (1,587 Sud; 1,374

Centro; 1,308 Nord). Quindi per ogni persona che paga le tasse in Campania c'è un numero maggiore di cittadini a carico dello Stato e questo si palesa in una sofferenza economica che costringe la politica di bilancio a doversi confrontare costantemente con entrate inferiori alle uscite. In più un dato così alto come quello campano, fuori range rispetto al resto del Paese, segnala la presenza di un'economia sommersa. Un'area grigia che appare ancora più vasta se si analizza l'ammontare versato dai contribuenti della nostra regione.

La contribuzione

La contribuzione pro-capite in Campania è di soli 1.992 eu-

Pro-capite
La contribuzione pro-capite campana è tra le più basse d'Italia con soli 1.992 euro

ro, tra le più basse d'Italia, sotto Molise (2.248), Sardegna (2.265), Abruzzo (2.581) e meno della metà di quella lombarda (4.362). Questo valore esplicita l'insostenibilità del sistema economico locale che, attraverso la fiscalità, non riesce a coprire la spesa pubblica. Se infatti si confronta questo dato con la spesa pro-capite per la sola sanità, che ammonta a 2.221 euro, si capisce come le tasse campane non riescono a coprire neanche la spesa per i servizi sanitari e dunque il welfare campano è pagato dai contribuenti di altre regioni. D'altronde la disuguaglianza tra Nord e Sud è da sempre ben cristallizzata nella fiscalità che dovrebbe rappresentare il primo strumento di redistribuzione e invece, a conti fatti, continua ad essere un mero sistema di raccolta. Un sistema a cui la Campania partecipa anche di più e meglio rispetto al passato, restando però comunque marginale.

Il reddito

Una marginalità frutto anche della strutturazione sociale che può essere letta e interpretata attraverso i dati sulla divisione dei contribuenti per reddito dichiarato. In Campania oltre il 50% della popolazione ha dichiarato un reddito fino a 15 mila euro, godendo così di esenzioni e detrazioni fiscali che azzerano l'aliquota. La classe media (da 20 mila a 55 mila euro) rappresenta solo il 33% della popolazione campana e meno dell'1% è sopra i 100 mila euro.

La crescita dei consumi

A guardare i redditi dichiarati si ha l'immagine di una regione economicamente schiacciata in una trappola di povertà, con una platea di beneficiari di spesa pubblica che rappresenta la maggioranza della popolazione e una capacità fiscale insoddisfacente. In realtà però il dato sui redditi dichiarati, se messo a confronto con altri indicatori Istat che registrano in Campania la crescita dei consumi, del Pil e dei tassi di gioco d'azzardo, fa scattare un vero e proprio cortocircuito statico: i consumi reali non possono essere giustificati dai redditi dichiarati. Un'incongruenza che illumina le aree di grigio, di sommerso, di lavoro irregolare, di economia informale e di affari criminali. Aree di illegalità vaste che, pur non apparendo nelle statistiche e nei rapporti, rappresentano il vero tessuto economico campano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Bianchi: l'autonomia fa peggio occorre combattere l'evasione



Luca Bianchi
direttore
generale
Svimez
e presidente di
Napoli Obiettivo
Valore

«Con questi dati l'autonomia differenziata appare ancora più un modello senza alcun senso economico». A sostenerlo è Luca Bianchi, direttore generale della Svimez e presidente di Napoli Obiettivo Valore, la società di progetto che affianca il Comune partenopeo nella gestione delle entrate tributarie.

C'è un Paese diviso in due anche nella fiscalità?

«Le imposte dipendono dai redditi e quindi riflettono i divari di sviluppo di ogni territorio».

Ma la contribuzione campana non riesce a finanziare i servizi dei suoi cittadini, come si fa?

«I servizi che coprono diritti fondamentali come la sanità non

si possono tagliare. Bisogna far aumentare le entrate con politiche di sviluppo serie. Il rischio è che attraverso questi dati si possa dare forza ad una narrazione ideologica che punta a territorializzare le imposte con l'effetto di tagliare i diritti per le regioni con minore reddito».

Parla dell'autonomia differenziata?

«Un modello di contabilità regionale fatto esclusivamente di

entrate e spese è un obbrobrio costituzionale se applicato a livello istituzionale come vuole fare il governo con l'autonomia differenziata».

C'è chi sostiene che spinge il Mezzogiorno all'efficienza. Come risponde?

«L'autonomia differenziata ridistribuendo di più alle regioni ricche e meno a quelle povere crea una frammentazione delle politiche che porterà ad una riduzione della crescita nazionale. Si aprirà una guerra tra territori per spartirsi una torta sempre più piccola, dando un asset in più alle realtà ricche del Nord ed escludendo quelle del Mezzogiorno».

Ma perché un cittadino lom-

bardo deve pagare la sanità ad uno campano?

«Questo è un argomento populista al quale rispondo con un'altra domanda: perché un abitante di un quartiere ricco deve pagare i servizi ad un cittadino di un quartiere periferico e disabitato?».

Cosa servirebbe?

«Basterebbe applicare la Costituzione che prevede la redistribuzione. Purtroppo però si preferisce utilizzare argomenti per distogliere l'attenzione della questione principale».

Quale?

«L'evasione fiscale. Questa si mette davvero in discussione la prospettiva del welfare. Il problema della sostenibilità di un si-

stema di diritti non sono i campani, ma tutti i cittadini che non pagano le tasse di qualsiasi territorio».

L'evasione è un problema tutto campano?

«La Campania effettivamente contribuisce meno rispetto a quanto partecipa nella formazione del Pil, quindi è evidente una specificità per quanto riguarda l'evasione e anche nei dati possiamo dire che sembra emergere in Campania una quota di evasione più alta rispetto al resto del Paese».

Però?

«L'evasione fiscale è un dramma nazionale gigantesco. Il numero di contribuenti che dichiarano un reddito di oltre 30 mila euro è assolutamente incoerente rispetto a qualsiasi analisi di buon senso. E le dire di più, in termini assoluti circa il 70% dell'evasione riguarda il Nord».

Da presidente di Napoli Obiettivo Valore, quali sono gli

strumenti per combattere l'evasione?

«Bisogna migliorare il sistema aumentando la convenienza a pagare le tasse».

In concreto?

«I comuni hanno una grande difficoltà nel riscuotere. Napoli aveva tassi di evasione molto alti però il lavoro fatto è la conferma che, aumentando la base imponibile si può, in prospettiva, ridurre la tassazione per il singolo».

Come?

«Integrando le banche dati, aumentando l'efficienza e stabilendo un buon rapporto con il contribuente, perché se tutti partecipano il comune può erogare servizi migliori. Più semplici e rendi trasparenti le procedure più ha la possibilità di aumentare le entrate. Pagare le tasse non è né bello, né brutto. È giusto».

C. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA